



LE INCHIESTE Conduttore di 'Presa diretta', Iacona è oggi alla sala Rigolin per la Fiera delle parole

L'INTERVISTA IL GIORNALISTA TV AL CENSER PRESENTA IL LIBRO «L'ITALIA IN PRESA DIRETTA»

Riccardo Iacona: «Il Veneto? Qui si realizza il sogno della Lega»

IL VENETO è ancora il laboratorio d'Italia. Non più per il 'sistema Nordest', quello delle imprese che faceva girare soldi e affari. E che ora è in affanno. Ma per il federalismo. Che ha il marchio della Lega e fretta di diventare una realtà. Parola di Riccardo Iacona. Il giornalista Rai, che da Samarca, al fianco di Michele Santoro, fino a Sciuscià e al recente Presa Diretta, ha fatto del giornalismo d'inchiesta in tv il suo marchio di fabbrica, sarà oggi, alle 18, al Censer, per presentare il suo libro 'L'Italia in presa diretta' (ed. Chiarelettere) alla Fiera delle parole che si tiene al Censer.

Iacona, lei è stato spesso in Veneto. Ha raccontato il modello Nordest e, di recente, il caso Arzignano, a Vicenza. Come sta cambiando la nostra regione?

«Il Veneto è ancora un laboratorio. Oggi lo è perché sta realizzando nei fatti il sogno separatista della Lega. Lo vedrete nell'ultima

puntata di Presa Diretta, dal titolo 'Fratelli d'Italia'».

Non crede che il federalismo, nonostante i tanti proclami, sia piuttosto lontano?

«In Veneto la richiesta di federalismo sta venendo dal basso. Basta sentire cosa dice la gente, e ve lo faremo sentire, per capire che non è più soltanto uno slogan politico. Questo fa la differenza. Del resto la Lega ha impostato una campagna su valori e simboli, richiami alla tradizione locale e una mitologia creata appositamente, come la cerimonia sul Po, sui quali si è giocata una partita. E ora la Lega sta raccogliendo i frutti. Specialmente in Veneto».

Lei, nel suo libro, parla di una «svolta autoritaria» che si sta realizzando nel nostro Paese. Non crede che ci sia una responsabilità dell'informazione? Un esempio veneto: tutti quei titoli sul 'sindaco sceriffo Gentilini'. Non crede che sdoganare certi slogan possa averla favorito?

«No... non credo. E' lo stesso Gentilini che si autodefinisce così. Non credo che la responsabilità sia da attribuire a chi fa la comunicazione, almeno in casi del genere. L'informazione piuttosto registra il fenomeno. Certo, se poi vogliamo dire che la tv, quando fa informazione, taglia tutto con l'accetta, questo un po' è vero...».

Anche nel caso di 'Chi l'ha visto' e della Sciarrelli sulla vicenda di Sarah Scazzi?

«Non ho visto la trasmissione. Ho cercato di leggere tutto il possibile oggi sui giornali per rendermi conto. Ma bisogna tener conto che era in diretta: tutto quello che è successo, dunque, non era premeditato. Certo, ci vuole molta attenzione per gestire una situazione e una notizia di quel genere. Ma io non giudico. Giudico invece uno scandalo chi non dà le notizie, non chi le dà».

Torniamo al Veneto, candidato secondo alcuni per il nucleare.

«Vedremo quando il Ministero pubblicherà l'elenco dei siti se ci sarà il Veneto. Mi sembra che il Governatore abbia già preso una posizione molto netta. Allora vedremo la reazione del territorio: spero che la politica del territorio si faccia sentire. Perché quella tecnologia è obsoleta. Stiamo ancora pagando, nelle bollette, per lo smantellamento delle vecchie centrali».

Nell'incipit del suo libro lei dice 'di esser riuscito a raccontare una minima parte di quello che accade in Italia' e che questa è la sua ossessione. Cosa intende?

«Il sistema dell'informazione è sempre più conformista. C'è poca propensione all'autonomia. Oggi l'editoria e la stampa sono un passo più avanti della televisione. Le inchieste prima arrivano in libreria o nelle edicole, poi in tv. Un esempio è la mia casa editrice: Chiarelettere, specializzata in libri d'inchiesta».

Tiziana Piscopello